

In vigore entro l'autunno

# Aumentano le strisce blu Il via a 14 mila nuovi posti

## Quattromila nella zona degli ospedali. E scoppia la polemica

BEPPE MINELLO

Dopo due anni di annunci, alla fine sono arrivati. Alle attuali 48 mila strisce blu che dal Po al Palagiustizia, da Porta Palazzo a Corso Bramante, succhiano dalle tasche degli automobilisti e dei residenti qualcosa come 30 milioni l'anno a botte da 1,30 euro all'ora fino ai 2,50 del centro, se ne aggiungeranno, quest'autunno, altri 14 mila. La delibera approvata ieri dalla Giunta e proposta dall'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti, non si sa quanto felice di una misura che quantomeno crea, diciamo,

dibattito, indica le quattro zone dove verranno suddivisi i 14 mila nuovi stalli per i quali si pagherà «solo» 1 euro l'ora.

### La suddivisione

Le nuove strisce blu verranno dipinte sulla Spina 1 rivalutata dal Passante (1.789 stalli), in corso Francia fino a piazza Rivoli (5.600 posti), attorno al campus Einaudi in Lungo Dora Siena (1.600) e gli ultimi 4 mila nella zona degli ospedali. Ora, premesso che tutti i 22 mila stalli in progetto sono stati individuati non a capocchia ma studiando il territorio e le caratte-

ristiche della viabilità di ogni zona, è sicuro che le polemiche non mancheranno anche se la misura, spesso, è ben accettata dai residenti che, con un abbonamento annuale di 45 euro, hanno quasi la garanzia di trovare posto sotto casa. In ogni caso, Lubatti ha spiegato che le Circoscrizioni dove verranno piazzate le nuove strisce potranno proporre modifiche e segnalare problemi «così da apportare le modifiche necessarie». Bene, solo dal presidente della 7 (quella del campus) arriva un sì deciso: «Le chiedono i cittadini». Mentre dal Lingotto

rullano i tamburi: «Mettere le strisce blu attorno agli ospedali è una tassa sui malati» esagera Lupi da destra, mentre il presidente Rizzuto vede il bicchiere mezzo pieno: «Le chiedono i commercianti...».

### «Gli incassi ai quartieri»

Cerrato (Circoscrizione 4) vuole vender cara la pelle: «Perché far pagare 45 euro ai residenti come in centro? Parte degli incassi (in tutto 3-4 milioni, ndr) vadano alle Circoscrizioni». Mentre Francesco Daniele della «3» è per un «no» senza se e senza ma: «Le strisce vanno be-

ne in centro non qui». La tariffa oraria di sosta sarà di 1 euro dalle 8 alle 19,30, con orario ridotto alle 18,30 nelle zone vicine agli ospedali. L'abbonamento giornaliero costerà 7 euro, quello settimanale 19, la tessera plurisettimanale da 180 ore 50 euro, l'abbonamento mensile 70: il carnet da 10 voucher costerà 9 euro. Visto che c'era, la giunta s'è portata avanti con il lavoro e ha anche approvato, come accade ogni estate, la sospensione della sosta a pagamento tra il 10 ed il 22 agosto e delle limitazioni previste dalla Ztl ordinaria dal 10 al 21.

T1 CVPR2

36

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2015



## Don Bosco rivive nelle immagini di Palazzo Barolo

Alla figura di Don Bosco la Libreria Editrice Salesiana, e successivamente la Sei, dedicarono, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, molte pubblicazioni divulgative per ragazzi con le biografie illustrate del santo. Una selezione di queste illustrazioni originali, provenienti dall'Archivio Sei, sono riunite in una mostra che si inaugura oggi nel Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia ospitato a Palazzo Barolo. L'occasione della rassegna, intitolata "Le immagini del Santo", sono le celebrazioni per i 200 anni dalla nascita del fondatore dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Attraverso le varie tavole che raffigurano il santo e gli episodi salienti della sua vita si può così ripercorrere l'evoluzione dell'immagine di Don Bosco a



partire dagli anni della sua infanzia a Castelnuovo d'Asti, dove Giovanni Melchiorre Bosco nacque da una famiglia di contadini, fino alla santificazione, che avvenne il 1° aprile del 1934. Le opere esposte nelle sale di Palazzo Barolo portano la firma di artisti come Carlo Chessa, Enrico Canova, Luigi Ferri, Arturo Corsi, Giovanni Battista Carpanetto, Leonida Edel, Giovanni Battista Galizzi. Insieme con quelle di Don Bosco verranno proposte anche alcune illustrazioni originali relative alla vita di Domenico Savio.

In occasione dell'inaugurazione, che si terrà alle 17,30, in programma anche un concerto del coro e orchestra dell'I.C. "Nigra" di Torino nel salone d'onore di Palazzo Barolo (ingresso libero fino a esaurimento posti).

[l.mo.]

TORINO CRONACA

## La città solidale

**La polemica/L'associazione finita nel mirino del centrodestra in Sala Rossa controbatte:**

"Altro che business dell'accoglienza, il Comune ci deve ancora pagare trecentomila euro"

## "Terra del fuoco" congela i progetti per rifugiati e rom

GABRIELE GUCCIONE

**A**LTRO che business, sostengono i diretti interessati. Altro che: "Vi togliamo i contributi comunali perché avete occupato la caserma di via Asti", come attacca la Lega Nord o Fdi, ma anche come sussurra il Pd di San Salvario. A smarcarsi, di fronte al "processo" che l'opposizione di centrodestra ha provato a intorgli in Comune, è la stessa Terra del Fuoco, sempre più a secco di finanziamenti pubblici e in difficoltà a mantenere le proprie attività: "Vantiamo nei confronti della Città un credito di 300mila euro per l'accoglienza dei rifugiati Spraar. Altro che business dell'accoglienza. Non è più sostenibile, ci siamo dovuti esporre con le banche. Per questo abbiamo già scritto al Comune che cesseremo l'attività di accoglienza dei profughi", hanno fatto presente ieri il presidente e il tesoriere dell'organizzazione, Oliviero Alotto e Matteo Saccani, convocati in audizione a Palazzo civico. E così, una volta terminata l'accoglienza degli attuali 38 ospiti dell'associazione, fine dell'accoglienza dei rifugiati.

Una risposta data ai capigruppo della Sala Rossa e a Maurizio Marrone (Fdi) che ha l'associazione di "voler essere di lotta, con l'occupazione di via Asti, e di governo, quando c'è da prendere i soldi pubblici dal Comune", dove siede Michele Curto, nella doppia veste di capogruppo di Sel e fondatore di

Terra del Fuoco. Una contraddizione, secondo l'esponente di destra (anche lui "occupante", ma dell'edificio di via Pinelli sgomberato ieri, ragione per cui ha incassato la solidarietà di Curto) e secondo il capogruppo leghista Fabrizio Ricca, che ha chiesto la cancellazione di Terra del Fuoco dal registro cittadino delle associazioni, negandogli quindi l'erogazione di contributi pubblici.

Il fatto è che, secondo i responsabili dell'associazione che dal 18 aprile sono entrati alla Caserma "La Marmora" ("alcuni, non tutti i componenti dell'associazione", ha precisato Alotto), Terra del Fuoco sta dismettendo diversi suoi "rami d'azienda". Ed è sempre meno beneficiaria di contributi pubblici: "Per il Treno della memoria quest'anno il Comune non ci ha dato niente, mentre da otto Circoscrizioni abbiamo ricevuto fondi da 800-1000 euro - ha spiegato il tesoriere Saccani - Le relazioni economiche con la città si stanno affievolendo. E anche sullo sgombero di lungo Stura Lazio, per cui finora abbiamo beneficiato di 231mila euro, stiamo facendo dei passi indietro. Non siamo riusciti a fare quello che avremmo voluto e siamo sempre più critici sull'operazione". La proposta di "scomunica" del centrodestra arriverà in aula lunedì. E il Pd, con il capogruppo Michele Paolino, ha già fatto sapere che la rimanderà al mittente

clavasio p20



# Il sindaco di Betlemme prega per la Terra Santa

*Vera Baboun ha anche sottoscritto un patto per la collaborazione culturale con Torino*

**U**na preghiera perché termini il conflitto in Terra Santa e per «l'umanità tutta», affinché questa «sia capace di raggiungere la grazia della pace per cui il Signore Gesù ha sofferto tanto». Sono le parole pronunciate davanti alla Sindone dal sindaco di Betlemme, Vera Baboun, nel primo giorno in città per una visita istituzionale che, oggi, la porterà al Museo di Arte Orientale per dare avvio ad un progetto di collaborazione con Piero Fassino e il Comune di Torino, oltre che per inaugurare una mostra di reperti archeologici del I secolo dopo Cristo, provenienti proprio dalla Palestina e concessi dalla Custodia di Terra Santa in occasione dell'Ostensione. «Nella Sindone riconosciamo la grazia che si manifesta nelle ferite di chi vive situazioni di sofferenza» ha sottolineato il sindaco di Betlemme, la prima donna ad occupare una carica istituzionale in Palestina. Per lei - madre di cinque figli, già docente di Letteratura americana presso l'Università di Betlemme e sindaco dal 2012 - hanno votato



cristiani e musulmani ed è lei stessa ad evidenziare il paradosso o l'evidenza per cui proprio «la terra di Gesù», da cui è partito «il messaggio dell'«Amore più grande»», sia rimasto teatro di «divisioni, guerre e sofferenze».

Secondo Baboun, però, «la Terra Santa e la città di Betlemme non sono luoghi privi di pace: ne danno testimonianza viva coloro che oggi si adoperano per costruire la pace, che ha bisogno di azioni concrete. Nel mondo ci sono tanti «angeli della pace»,

primo fra tutti Papa Francesco». Proprio Papa Bergoglio, domenica scorsa, ha celebrato la canonizzazione delle due suore palestinesi, Maria Alphonsine Ghattas e Mariam Baouardy, proclamate sante come «esempi di pace, speranza e santità in Terra Santa in età moderna».

Oggi il sindaco Baboun sarà al museo di Arte Orientale di via San Domenico per inaugurare un'iniziativa culturale collegata all'Ostensione della Sindone, promossa dalla Città di Torino in collaborazione con la Fondazione Torino Musei, il museo della Sindone, la Custodia di Terra Santa, l'associazione Pro Terra Sancta e il patrocinio del Consolato d'Italia, che sostiene l'apertura a Gerusalemme del Terra Sancta Museum. L'incontro istituzionale a Torino ha tra gli scopi quello di stringere maggiormente i rapporti di collaborazione tra le due città, con una lettera d'intenti propedeutica alla formalizzazione di un successivo patto di cooperazione tra la Città di Torino e la Città di Betlemme.

[en.rom.]

CEO N. A. A. A. A.  
P. 9



**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

mercoledì 20 maggio 2015

**3**

→ Indossano felpe all'ultima moda, forse acquistate da Abercrombie, in qualche recente puntatina milanese tra Duomo e San Babila. Felpe comprate con i soldi rubati negli appartamenti della città, o trovate in qualche cassetto di alloggi "visitati" in quella che è la loro riserva di "caccia": la Crocetta, il quartiere bene di Torino.

Eleganti. Così si presentano i quattro componenti di quella che, almeno all'apparenza, pare essere la più classica delle baby gang specializzate in furti in casa. Sono stati ripresi da una telecamera di sorveglianza, evidentemente non notata dai ladri, in due (il 3 e l'8 maggio 2015) dei numerosi furti messi a segno di recente tra via Lamarmora, via Gioberti, via Legnano, via Massena e via Pastrengo. Agiscono al calar della sera, smontano le centraline dei portoni automatici. Due fanno da palo, altri due entrano nelle case e fanno razzie.

Giorni privilegiati: i sabati e le domeniche, quando il quartiere bene si spopola, perché le famiglie lasciano la città per il weekend al mare o nella tenuta di campagna. Sono esperti, calmi, in alcuni atteggiamenti anche baldanzosi e se ne vanno sempre con qualcosa di prezioso.

«In questo quartiere - dice un residente - il numero dei furti in casa è cresciuto a

**IL FATTO** Sarebbero i responsabili di molti furti in casa messi a segno di recente

# Giovanissimi e vestiti alla moda Ecco i baby predoni in Crocetta

dismisura, anche nel condominio dove abito, all'angolo con corso Re Umberto, le visite dei ladri si sono moltiplicate. Stiamo pensando di blindare i portoni e le finestre che danno sui cortili. E' diventata quasi un'ossessione». Lavoro straordinario per polizia e carabinieri che hanno ricevuto le ultime denunce e anche il video che ritrae una delle bande responsabili.

«In realtà non ci sono solo i ragazzini, ma anche ladri solitari - spiega una inquilina di un palazzo in via Pastrengo -. Uno di questi è stato filmato dalla telecamera mentre ha in mano la maniglia del portoncino d'ingresso ad una delle due scale dell'edificio». Non solo bottini e refurtiva: «Alla fine dobbiamo anche spendere per riparare i danni provocati dai ladri: serratu-

re, vetri rotti, telecamere e centraline divelte».

A giudicare dai filmati, che sono stati consegnati ai carabinieri, i componenti della baby gang non sarebbero zingari (tranne uno): «Sembrano ragazzini perbene, almeno a prima vista, di quelli che si incontrano normalmente lungo le vie del quartiere e non suscitano alcun timore». Invece la loro specialità sono i furti in casa.

Nell'ultimo periodo se ne contano una decina, tutti messi a segno con particolare destrezza, difficile quantificare il bottino totale: «Se li trovano, prendono ori e gioielli, chiavi di altri appartamenti, tessere bancomat, contanti, materiale elettronico, ma a volte svuotano anche il frigorifero e se ne vanno sorseggiando una birra».

[bardesono@cronacaqui.it](mailto:bardesono@cronacaqui.it)



**M**ENTRE SCRIVIAMO, è in atto l'ostensione della Sindone a Torino: si è aperta il 19 aprile e chiuderà i battenti il 24 giugno, onomastico di San Giovanni Bosco. Si attende la visita di papa Francesco. Nella sua omelia del 4 maggio, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha parlato della sua commozone nel celebrare la Messa davanti "al sacro Telo". All'appuntamento ci si può preparare anche leggendo i più recenti libri di storia dedicati alla Sindone. Per esempio, lo svelto e accattivante saggi di Franco Cardini e Marina Montesano che promettono di parlare di una *Sindone di Torino* oltre il pregiudizio (Medusa).

La proposta dei due autori è quella di pacificare le parti in conflitto sulla questione dell'autenticità adottando uno sguardo storico superiore, "a trecentosessanta gradi". La Sindone, scrivono, è stata «oggetto di culto negli ultimi settecento anni o quasi»: e questo per la fede basta, la fede non ha bisogno di prove. Quanto all'aspetto più propriamente storico delle origini autentiche o spurie del "sacro Telo", qui la ricerca appare ardua se non addirittura priva di soluzione ai due autori. Stiamo al *quia*, dunque.

Quasi contemporaneamente è uscito il libro di Andrea Nicolotti, *Sindone. Storia e leggenda di una reliquia controversa*, Einaudi. Siamo davanti in questo caso a una ricerca che ha occupato anni di assiduo lavoro. Ogni tanto giungevano notizie di dove stava scavando questo giovane senz'arte né parte o meglio con grande arte ma nessuna o poca parte nell'Università. Il risultato è imponente. Qui si prende di petto davvero l'intera storia della Sindone, dai

### Con l'età carolingia nasce il commercio delle reliquie

cenni trascurabili che se ne incontrano nei Vangeli all'avvio trecentesco della vicenda di quella oggi a Torino e al percorso che l'ha portata trionfalmente nella capitale dei Savoia e da lì agli onori odierni. Nicolotti parte dalla scena di quel venerdì intorno all'anno 30 quando a Gerusalemme un uomo fu condannato a morte e messo in croce, si ferma sull'atto di Giuseppe di Arimatea che lo avvolge pietosamente nella "sindon" prima di seppellirlo, insegue gli scarsi cenni dedicati a quei tessuti sepolcrali dalla letteratura cristiana antica - in cie-

lo con Cristo secondo il Vangelo di Gamaliele, o conservati secondo il Vangelo di Nicodemo - e si avventura poi nelle descrizioni di reliquie che si infittiscono col moltiplicarsi dei pellegrinaggi in Terrasanta. Con l'età carolingia la svolta: nasce il grande commercio delle reliquie: c'è in loro un potere salvifico destinato a

riverberarsi su chi ne è il possessore, a partire dallo stesso Carlo Magno. Il potere ha bisogno della legittimazione del sacro: e questo, per la difettività della natura umana, scatena i "sacri furti" e dà vita a un commercio diffuso dove quando la merce autentica manca la si fabbrica. Ecco che appaiono non una ma molte sindoni e molti sudari funebri: da Compiègne, ad Aquisgrana, ad Arles, a Cadouin, a Magonza e naturalmente a Roma, in San Giovanni in Laterano. Diversi di questi sono ancora conservati. Ad Aquisgrana c'è una sindone, con un sudario e il telo con cui Gesù asciugò i piedi ai discepoli. Quella di Cadouin esiste ancora con le sue macchie di sangue, era stata dichiarata autentica da un vescovo nel '600 e aveva fatto molti miracoli ma poi si è scoperta l'origine egiziana e islamica del telo.

Quella di Roma non sfuggì ai sarcasmi di Calvino. Invece la sindone oggi a Torino ebbe una contestazione ben più sollecita e autorevole, non di un "eretico" ma di un vescovo. Accadde nel 1389-90: fu allora che Pierre d'Arcis, vescovo di Troyes si appellò al papa per far cessare un abuso introdotto nella collegiata di Lirey alcuni decenni prima. Un canonico, nel 1355, si era procurato un telo dove un pittore aveva dipinto l'immagine del corpo di Cristo. Un pittore sconosciuto: ma come non ricordare l'acuta osservazione di Cardini e Monte-

# Sacra Sindone l'ultima inchiesta sul volto di Dio

sano sull'iconografia del volto della Sindone ("un *gisant* tardogotico")? Vedere il volto di Dio era pur diventato allora il banco di prova della grande pittura del Medioevo cristiano prima di trasferirsi all'epoca del trionfo dell'immagine - la nostra. Torniamo a Lirey: qui si era cominciato a esibire il te-

lo ai fedeli, lasciando loro credere che si trattasse dell'originario e autentico lino sepolcrale di Gesù. Ora il vescovo si sentiva tenuto dai canoni a compiere il suo dovere: chiedeva che si ponesse fine a quella devozione tributata a un pezzo di stoffa. Secondo lui il clero che si rendeva responsabile di quell'abuso favoriva l'idolatria, procedeva «a disprezzo della Chiesa, scandalo del popolo e pericolo delle anime». La denuncia non impedì che lo scandalo continuasse. Ma da questo momento in poi una fitta documentazione doveva accompagnare le successive vicende della sindone: vicende che Andrea Nicolotti ha ricostruito con una straordinaria acribia e competenza e che ci portano fino ai nostri giorni. Perché qui siamo davanti non a quelle storie di false reliquie e di falsi miracoli inaugurate dal capolavoro di Marc Bloch sui "re taumaturghi" e che insistono sul lungo Medioevo, ma davanti a un falso che trionfa col regno dei Savoia, li accompagna sul trono d'Italia fino al termine inglorioso del loro regno e si trasferisce poi nelle mani della curia di Torino e del Vaticano per la felicità

di un popolo di feticisti. Un falso moderno, che sopravvive indisturbato nonostante che i risultati della prova scientifica del radiocarbonio, effettuata nel 1988, abbiano datato il tessuto all'arco di anni compresi tra il 1260 e il 1380: un'epoca lontanissima dall'anno della sepoltura di Cristo a Gerusalemme ma tale da coincidere perfettamente con la denuncia del vescovo di Troyes.

Un grande libro, una prova maggiore del valore della ricerca storica. Chissà se i visitatori dell'ostensione lo troveranno tra le pubblicazioni invendite o se avrà modo di sfogliarlo papa Francesco prima di parlare della Sindone in giugno. Sarà un'occasione importante per scegliere tra l'invito di papa Wojtyła a non avere paura della verità storica e scientifica e il solito cedimento opportunistico alle torbide correnti del turismo devozionale di massa.

**Nel 1390 il vescovo di Troyes contestò quella devozione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA p35



# Torino. Quell'Italia pellegrina che sfila davanti alla Sindone

MARCO BONATTI

TORINO

**A**ttorno alla Sindone sembrano risuonare le parole del Salmo: "Quale gioia quando mi dissero...". A un mese dall'inizio dell'ostensione il pellegrino verso la Cattedrale di Torino sta rivelando un "convenire" di persone ed esperienze tra loro diversissime, legate però con forza dalla ricerca di quel Volto. Mentre il numero complessivo dei pellegrini ha abbondantemente superato il mezzo milione è possibile cominciare a tratteggiare le caratteristiche di questa ostensione, che il Custode del Telo, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha voluto particolarmente dedicata a malati e mondi giovanili. Per quanto riguarda i giovani il susseguirsi di gruppi e associazioni è con-

tinuo, dopo il primo "impatto" degli oltre tremila milanesi venuti nella notte del 25 aprile. Funziona anche molto bene il servizio degli "accueil" per malati e accompagnatori, realizzato sul modello di Lourdes e che offre pernottamento a costi modici e un'assistenza medica integrata. Insieme con il "pubblico" tradizionale delle ostensioni (i pellegrinaggi di parrocchie e diocesi italiane) sono più visibili le presenze di gruppi di altre confessioni cristiane: copti, ortodossi, siriani. Per molte delle comunità ortodosse, dell'Europa dell'Est, il pellegrinaggio è anche un "ricongiungimento" familiare con i tantissimi emigrati che vivono soprattutto in Piemonte e Lombardia; ma si constata anche il lavoro di "semina" svolto in questi anni dall'associazione Amcor (Amici delle Chiese d'Oriente), che ha

**Il 90% dei fedeli del primo mese di ostensione arriva dal nostro Paese**  
**A partire dal presidente della Repubblica, Mattarella**

fatto conoscere la Sindone attraverso i numerosi viaggi nei Paesi dell'ex Europa comunista e del vicino Oriente, da Smirne all'Armenia, alla Polonia, alle Repubbliche baltiche l'Amcor ha diffuso la "curiosità" sul Telo, che oggi si traduce in pellegrinaggi. Ma, a fianco dei rappresentanti delle Chiese cristiane, si sono presentati in Duomo diversi gruppi di musulmani, venuti a sottolineare i tratti comuni del-

la fede in Abramo e, soprattutto, a ribadire una volontà di pace, di rifiuto della violenza e del terrorismo che accomuna i credenti di tutte le religioni. Presenti anche molti rappresentanti diplomatici di Paesi accreditati presso la Santa Sede, dall'India all'Iran alle Repubbliche africane.

E però l'ostensione è soprattutto degli Italiani, oltre il 90% sul totale dei pellegrini. Lo ha rilevato Nosiglia presentando il dato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha visitato la Sindone giovedì scorso. L'arcivescovo ha sottolineato questa presenza massiccia come il segno di una conoscenza e di una devozione alla Sindone ben radicate nel nostro Paese. Lombardia e Lazio (rispettivamente 214mila e 70mila visitatori finora prenotati) sono le provenienze più numerose dopo il Piemonte

(496mila prenotazioni). Nei "numeri" di Torino e della regione si considerano però anche i visitatori che hanno effettuato la prenotazione direttamente in piazza Castello e, nella settimana scorsa, al Salone del Libro.

Intanto è cominciata l'attesa (e la preparazione) per la visita di papa Francesco, il 21 e 22 giugno prossimi. L'interesse e l'entusiasmo per il Papa di origini piemontesi è molto alto, e il Comitato organizzatore dell'ostensione, d'accordo con la Città, le istituzioni e le forze dell'ordine, sta predisponendo una "macchina" capace di accogliere le migliaia di persone che si prevedono nel cuore di Torino. Quel giorno la visita alla Sindone sarà sospesa, per accogliere il "primo pellegrino": ma molti momenti della visita si potranno seguire nelle dirette tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì  
20 Maggio 2015

19

## L'arte ispirata dalla Sindone

Riprende oggi e continuerà fino al 2 giugno, la mostra d'arte figurativa con opere pittoriche interpretative del tema dell'Ostensione 2015 "L'amore più grande", a cura dell'Associazione Aderenza Artistica Culturale Vanchigliese di Torino, presso la Chiesa di San Dalmazzo in via delle Orfane. «L'esposizione è uno sguardo su ciò che accade nel mondo: povertà, guerre, genocidi; tenebre che quotidianamente fanno breccia nei media, con il carico di sofferenza e di dolore di tanti uomini, donne, bambini, anziani; vittime innocenti delle tenebre dell'egoismo e del potere» spiegano dal Comitato per l'Ostensione della Sindone.

«Contemplando il Volto sindonico, fonte di quell'Amore più Grande, ogni autore, con la propria personalità e sensibilità ha creato un'opera pittorica che trasmetta il messaggio: "L'unica Luce che illumina le Tenebre e fa nuove tutte le cose, nasce dal sacrificio della Croce"». Quattordici le opere firmate dai pittori: Daniela Bruno, Cantino Bruno, Giuseppina Dutto, Ombretta Mariani, Pier Carlo Merone, Francesco Murlo, Gianfranco Naretto, Michele Pecorara, Franca Pessone, Luciano Pibussi, Giuseppe Precoma, Vincenzo Santovito, Dina Zane, Umberto Zullo.

[en.rom.]

## Organalia sulle tracce del Lino

Si terrà sabato, alle 21 nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Bussoleno, il quinto concerto di Organalia 2015 "Il cammino della Sindone". Per l'occasione sarà sviluppato un programma di musica organistica interamente dedicato alla letteratura nel Barocco italiano e europeo, alla consolle dell'organo costruito da Gioacchino Concone tra il 1790 e il 1791, restaurato da Italo Marzi nel 2003 e inaugurato da Organalia nel 2004, sederà l'organista novarese Christian Tarabbia, che eseguirà brani di Frescobaldi, Storace, Buxtehude, Reincken, Pachelbel, Cabanilles, Seger, Lully e Muffat. Da ieri, inoltre,

presso lo stand di Poste Italiane allestito al bookshop ufficiale dell'Ostensione di piazza Castello a Torino, è possibile acquistare il francobollo celebrativo emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico in occasione del Bicentenario dalla nascita di San Giovanni Bosco. In vendita anche un folder numerato con un francobollo nuovo e una busta primo giorno e, inoltre, tutti i prodotti filatelici a tematica religiosa o tradizionali realizzati da Poste Italiane: folder, pubblicazioni filateliche, cartoline, buste primo giorno, libri e raccoglitori per collezionisti.

[en.rom.]

mercoledì 20 maggio 2015

9

## LA GIORNATA

## L'omelia di Bertone «E' il più grande segno dell'Amore»

«La Sindone è il più grande segno d'amore». Erano in molti, nella prima mattina di ieri, ad ascoltare le parole dell'omelia pronunciata dal cardinale Tarcisio Bertone davanti alla Sindone. Il Segretario di Stato della Santa Sede tra il 2006 e il 2013 ieri mattina ha presieduto la messa delle sette in Duomo, a cui hanno preso parte numerosi membri della Gendarmeria Vaticana. Numerosi anche i pellegrini della giornata, tra cui l'attrice Giulia Luzzi, commossa davanti alla Sindone. «La fede sto cercando di scoprirla, ho voglia di capirla. Nella mia vita ha un posto importante, la sento dentro, anche perché mi è stata trasmessa dalla mia famiglia. Devo ammettere che osservare quel Lenzuolo mi fa un certo effetto» ha spiegato Giulia, che è anche ambasciatrice della Nazionale italiana Cantanti e si trova a Torino per promuovere la Partita del Cuore del 2 giugno allo Juventus Stadium, un evento a favore di Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro Orlus e Telethon. Oltre 450 sono stati i pellegrini dalla Parrocchia San Giovanni Maria Vianney, accompagnati dal parroco don Giuseppe Barbero, oltre a 400 allievi della scuola Cottolengo di Torino, accompagnati dagli insegnanti e dal rettore dell'istituto, don Andrea Bonsignori. Questa sera, in occasione del venticinquesimo anniversario della beatificazione di Pier Giorgio Frassati, l'Azione Cattolica della Diocesi di Torino, in collaborazione con Turin for Young 2015, ha organizzato una fiaccolata per le vie del centro storico per tutti i giovani sul tema "l'audacia delle beatitudini". La «marcia sulle orme del beato Frassati» partirà alle 21 dal Santuario della Consolata.

[en.rom.]

CONNAQU

P9



# Metrò 2, polemica su Infrato: "È parte in causa"

GABRIELE GUCCIONE

**G**IAN Piero Fantini, direttore della divisione metro-ferro del Gtt, aveva posto il problema nel corso dell'ultima riunione con il sindaco Fassino: «Partendo da Porta Nuova si farà la gara per affidare la progettazione e l'appalto della linea 2?». Qualcuno dei presenti al tavolo, riferisce chi c'era, a quella domanda è sbiancato. Come dire: se c'è già Infrato, che ha progettato e appaltato la linea 1 con la medesima tecnologia automatica, ed è al cento per cento di proprietà del Comune, che bisogno c'è di fare una gara pubblica per la linea 2 e cercare qual-

cun altro a cui assegnare, tra l'altro, i 10 milioni del governo già pronti da usare per la progettazione?

Già, che bisogno c'è? È la stes-

La querelle tra assessori: Lo Russo vuole un "low cost" sul Passante, Lubatti una linea come la "1"

sa domanda a cui in questi giorni a Palazzo Civico si danno due risposte di segno opposto nel Pd. Dopo la sortita dell'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti, che ha accantonato l'ipotesi "low co-

st" del collega Lo Russo ("I tecnici di Infrato dicono che non è fattibile"), preferendo un metrò automatico, la battaglia è tutta interna. Non è solo questione di tracciati, di operazioni urbanistiche e immobiliari (Scalo Vanchiglia) che hanno bisogno della linea 2 per partire. O di soldi che non ci sono e che i fautori del metrò "deluxe", quello automatico che partirebbe da Porta Nuova, propongono di reperire da una tassa di scopo. È anche questione di chi sarà a progettare e soprattutto a gestire l'appalto miliardario.

Incominciare a scavare la 2 da Porta Nuova, tracciando un "incrocio" con la 1, non rende-

rebbe soltanto la vita più comoda ai torinesi, ma sarebbe anche l'appiglio fisico per continuare ad affidare senza gara progettazione e direzione a Infrato. Parti-

Proprio la società "arbitro" sarebbe in grado di aggiudicarsi senza gara la versione più costosa

re, invece, da Scalo Vanchiglia e far transitare il nuovo metrò, che a questo punto non sarebbe più automatica, dentro il Passante, costerebbe, sì, 350 milioni in meno rispetto ai 470 del preven-

tivo 2009, ma comporterebbe anche una gara pubblica.

E Infrato, che nel caso della gara dovrebbe guadagnarsi sul campo la commessa, è lo stesso soggetto che, nel prossimo vertice di maggioranza con il sindaco Fassino, dovrebbe portare le carte (già anticipate dall'assessore Lubatti) per dire se l'ipotesi Lo Russo sia fattibile o meno. Una convergenza che, nella bagarre Lubatti-Lo Russo, fa venire in mente ai sostenitori di quest'ultimo un possibile conflitto di interessi, tanto che - dice chi gli è vicino - Lo Russo chiederà al primo cittadino una consulenza super partes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PII



# “Appalto di corso Grosseto È meglio ripartire da zero”

MARIACHIARA GIACOSA

**A**ZZERARE tutto. È l'ipotesi più radicale ma non la esclude neppure il presidente Sergio Chiamparino. «Sono aperto a tutte le ipotesi, compresa quella di azzerare la gara d'appalto e ripartire da capo - scrive poi sul suo profilo Facebook al termine del dibattito ieri a Palazzo Lascaris - Le infrastrutture per il rilancio della nostra regione vanno fatte in assoluta trasparenza». E aggiunge: «Il tunnel non si tocca perché deve collegare la città all'aeroporto».

A un mese dall'apertura dell'inchiesta della Procura - con sei indagati per corruzione e turbativa d'asta, tra cui l'ex assessore della giunta Cota, Barbara Bonino, il suo compagno, l'imprenditore Ezio Bigotti, il presidente della commissione di gara di Scr Leo Massari e i dirigenti di due aziende dell'Ati che si è aggiudicata i lavori - la Regione ancora non ha deciso cosa fare della gara. Una questione politica, visto che prima di finire sotto la lente dei

Chiamparino non esclude l'azzeramento della gara ma avverte: “Opera strategica, va realizzata”

giudici l'appalto aveva destato perplessità tra i grillini, contrari alla nuova ferrovia, e nel capogruppo del Pd Davide Gariglio per «le strane modalità di gestione della gara e i criteri di assegnazione dell'appalto». E ora nel mirino finisce anche la decisione, presa a suo tempo da Bonino, di affidare l'appalto a Scr, «quando poteva farlo InfraTo con un risparmio di 18 milioni di Iva».

Il primo esponente della maggioranza a chiedere apertamente una nuova gara è Marco Grimaldi di Sel. L'assessore Francesco Balocco passa in rassegna le possibilità «sospendere, rescindere o proseguire». E pure Chiamparino a margine del dibattito ammette che «se fosse possibile, azzerare la gara sarebbe la soluzione migliore». La tesi è condivisa anche all'interno di Scr, dove i legali da

giorni sono al lavoro per vagliare le possibilità. Nei giorni scorsi il presidente della società Luciano Ponzetti ha comunicato al consorzio di imprese vincitrici che, alla luce dell'inchiesta e delle decisioni del Consiglio regionale, la firma del contratto è congelata per i prossimi sei mesi. Ma negli uffici di corso Marconi si fa strada l'idea che ripartire da zero con una nuova gara sarebbe, dal punto di vista tecnico, la soluzione migliore. Certo, potrebbero arrivare ricorsi, ma nella peggiore delle ipotesi la Regione dovrebbe sborsare un milione e mezzo. Sempre che gli sviluppi dell'inchiesta penale non convincano la società vincitrice a desistere da eventuali battaglie legali. Senza contare che potrebbe avere qualcosa da ridire a proposito di un appalto che prevede un extracosto di 4 milioni per la variante, che altre aziende escluse avrebbero realizzato “gratis”.

A sostenere la tesi dell'annullamento c'è poi una questione di scadenze. Balocco lo dice senza giri di parole: «L'opera è minacciata, mi preoccupa che possa non andare in porto». Le risorse, infatti, non saranno disponibili per sempre: il grosso del contributo, 142 milioni, dovrà essere speso entro il 2018. Una nuova gara consentirebbe di partire con i lavori in sei mesi, e senza la spada di Damocle delle inchieste giudiziarie. Domani si riunisce il comitato di gestione di Scr e subito dopo quello di Sorveglianza. Piazza Castello attende indicazioni.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 20